

LEONARD COVELLO: PIONIERE DELL'EDUCAZIONE INTERCULTURALE

di Giuseppe Pepe

PAROLE CHIAVE:

SCUOLA INCLUSIVA, CITTADINANZA ATTIVA, PLURILINGUISMO,
LEADERSHIP

A 130 dalla nascita è ricordata la figura luminosa di un educatore di origine lucana, il quale - durante la grande Depressione a East Harlem, uno dei quartieri più poveri di New York - avvia un esperimento di scuola comunitaria con circa 1700 alunni di diverse etnie.



Nella prima metà del secolo scorso, Leonard Covello¹ è conosciuto tra gli insegnanti americani come il più fedele interprete delle idee progressiste di John Dewey. Nel corso degli anni sviluppa una visione più ampia dei problemi educativi. Supera i confini della scuola attiva - con l'alunno al centro del processo educativo - e lavora a un progetto di scuola centrato sulla comunità. Nell'appassionato racconto della sua vita² egli ricostruisce i tratti essenziali di un credo pedagogico fondato su esperienze reali, facendo emergere quel metodo di lavoro che gli consente di trasforma-

re le sfide in opportunità. La sua avventura americana inizia a nove anni quando nell'autunno del 1896 con la madre e i fratelli più piccoli raggiunge il padre a New York. Il Nuovo Mondo, dietro l'apparente benessere, si presenta pieno di insidie per i nuovi arrivati costretti a vivere in condizioni di estremo disagio. Conosce "la fame per il cibo", e "la fame - ancora più grande - per il sapere".

Non frequenta la scuola pubblica, ma un'istituzione gestita da una Società filantropica, la "Soup School", detta così perché "a mezzogiorno viene servita una scodella di zuppa con del

pane bianco e soffice ". Pur essendo costretto a "stare in silenzio" e ad "apprendere a memoria parole di cui non conosce il significato", ne apprezza i metodi severi per la formazione del suo carattere. In realtà egli trova una guida insostituibile in Miss C. Ruddy, una missionaria Canadese, che impara l'italiano per meglio servire gli italiani, e che gli fa capire "quanto l'influenza di un insegnante possa essere importante nella vita di un ragazzo che cresce". Nella Casa Giardino, da lei fondata, i ragazzi "leggono e giocano" tra i fiori e le piante di cui si prendono cura. Grazie al suo interessamento, il giovane Leonard a dodici anni riesce a trovare un lavoro. Il lavoro diventa parte integrante della sua vita per mantenersi da solo e per aiutare la famiglia. Frequenta la Scuola pubblica 83 sulla 110ma strada, una scuola su misura di coloro "che possono apprendere e che vogliono apprendere". Conseguito il diploma, viene ammesso alla Morris High School. Si rende subito conto che "l'ostacolo maggiore" non è "l'enorme mole di lavoro e di studio", ma l'integrazione con i nuovi studenti che provengono da aree migliori della città di New York. Alla fine del terzo anno, a causa "dell'indifferenza e della mancanza di una guida" in questa scuola, decide di lasciare gli studi per un lavoro a tempo pieno. Nel mondo del lavoro, mescolando-

¹ Leonardo Coviello, americanizzato in Leonard Covello, nasce il 26 novembre 1887 ad Avigliano, in provincia di Potenza.

² Di "The Heart is the Teacher", scritto da Covello in collaborazione con Guido D'Agostino, sono uscite due edizioni. La prima nel 1958 a New York presso McGRAW-HILL. La seconda nel 1970 con il titolo "The Heart is the Teacher. The Teacher in Urban Community" e la prefazione di F. Cordasco, a Totowa, New Jersey per le edizioni LITTLEFIELD, ADAMS & CO. Le citazioni virgolettate, senza indicazione della fonte, si riferiscono a quest'opera.

si con ogni tipo di gente, conosce il vero volto dell'emigrazione. Proprio svolgendo i lavori più umili e faticosi, scopre che a New York non ci sono solo Americani e Italiani, ma persone di diverse nazionalità in "vari stadi del processo chiamato Americanizzazione". Dopo un anno riprende gli studi con "maggiore coraggio e sicurezza". Non si allontana più dagli sconosciuti. Non evita più lo sguardo di una ragazza "solo perché ha i capelli biondi e i suoi abiti sono costosi". Matura la convinzione che l'America possa essere "arricchita dal patrimonio culturale di tutto il mondo senza sacrificare alcun livello di ciò che è essenziale per sentirsi Americani". Il processo di Americanizzazione delle diverse etnie non deve cancellare l'identità originaria ma iniziare nella loro lingua. Per questa ragione Leonard Covello, che padroneggia l'inglese e dà lezioni agli adulti immigrati - quando viene ammesso con una borsa di studio alla Columbia University - sceglie il corso di lingue romanze. Migliora la sua conoscenza del tedesco e si impegna per la diffusione della lingua e della cultura italiana. Dopo la laurea, conseguita nel febbraio del 1911, viene chiamato ad insegnare Francese e Spagnolo alla *De Witt Clinton High School*. Come già aveva avuto modo di sperimentare da alunno, nella veste di docente avverte i limiti di un insegnamento legato a programmi rigidi e a metodi superati. Non accetta un sistema che, ignorando "bisogni ed abilità individuali", si pone come unico scopo l'ammissione all'Università. Nel 1917, quando gli Stati Uniti entrano in guerra "per porre fine a tutte le guerre" e per "rendere il mondo più sicuro per la democrazia", si arruola volontario come soldato semplice. Per il grado di conoscenza delle lin-

gue, è "promosso ufficiale addetto alla morale". Il suo contributo è molto apprezzato già durante la traversata atlantica per le lezioni di Francese ai soldati americani. In Francia fa da interprete con la popolazione locale. Collabora in maniera stretta con alcune unità dell'*intelligence* britannica e francese per acquisire informazioni sulla propaganda tedesca nella Spagna neutrale. Un compito che riesce a svolgere solo lui, poiché il personale dell'Ambasciata Americana e delle sedi consolari è "osservato da vicino" dalle autorità spagnole e da agenti tedeschi. Questa missione strategica rimane uno dei più bei ricordi della sua vita: "Presto compresi il gusto e la percezione della lingua. Non importa dove mi trovassi, potevo passare per uno Spagnolo di un'altra regione della Spagna. Vestito con il berretto tradizionale, pantaloni gonfi, una larga giacca portata oltre le spalle, per dieci mesi vagai per tutta la Spagna ovunque i nostri contatti ci portassero... Leggevo tutti i giornali su cui potevo poggiare mano, prendevo parte a riunioni politiche e incontri a favore degli alleati nelle cantine o nei caffè... Il valore finale delle informazioni che inviai a Parigi non lo seppi mai". Certamente riesce a conquistare la stima e la fiducia del Comando Generale che, dopo l'armistizio del novembre 1918, gli chiede di continuare a lavorare fino al trattato di pace a giugno 1919. Nel settembre 1920, dopo aver rifiutato allettanti proposte di lavoro, riprende l'insegnamento alla *De Witt Clinton H.S.*. Con maggiore determinazione sostiene l'esigenza di una scuola inclusiva contro la "follia dei test d'intelligenza", che non tengono conto del "fatto che gli studenti e gli insegnanti sono esseri umani, non un mucchio di domande e risposte". Le soluzioni ai problemi delle bocciature e degli abbandoni vanno trovate all'interno della scuola. Finalmente - in questa Scuola prestigiosa - gra-

zie al suo impegno, viene istituito il Dipartimento di Lingua Italiana. Poiché i testi in circolazione sono troppo avanzati, con la sua assistente Annita Giacobbe, prepara un manuale per principianti - "*Primo Libro in Italiano*"³ - Sono ormai maturi i tempi per una svolta di sistema coerente con la visione di una scuola incentrata sulla comunità. L'istruzione deve porsi come primo obiettivo "l'unità familiare", o meglio creare le condizioni perché vengano rimosse le tensioni laceranti all'interno della famiglia tra genitori e figli, e - all'interno della comunità - tra le diverse etnie. Nel 1931, al progetto di una Scuola Superiore, a *East Harle*, collaborano "leader educativi del calibro di Mario Cosenza, Angelo Patri e Antony Pugliese". Egli trova in un suo allievo prediletto, Vito Marcantonio, il più convinto sostenitore del suo disegno di riforma sociale e scolastica che, non potendosi attuare in un contesto educativo tradizionale, comporta un radicale rinnovamento delle finalità e dei metodi didattici. In contrapposizione alla proposta di un istituto a indirizzo industriale o commerciale, prevale l'idea di una scuola "generalista e cosmopolita". Per Leonard Covello una Scuola Superiore deve avere tutta la dignità di una sede di apprendimento. Con il sostegno decisivo del Sindaco Fiorello La Guardia, di cui Vito Marcantonio è il principale collaboratore, nel 1934 viene istituita la prima Scuola Superiore ad East Harlem. Leonard Covello nella presentazione agli organi di informazione, tiene a sottolineare gli aspetti innovativi del progetto educativo: "Questa sarà una scuola 'fluida' nel senso più pieno del termine; cercherà di venire incontro all'interesse di ogni alunno e si sforzerà di svilupparne l'istruzione dalle fondamenta; sarà una scuola sperimentale con tutto il suo personale animato da spirito pionieristico e desideroso di fare qualunque cosa e di essere qualsiasi cosa per i ragazzi". Costruire una cittadinanza attiva e

³ Covello L., Giacobbe A., *First Book in Italian*, The Macmillan Company, New York 1930.

una vita comunitaria migliore per tutti è la missione fondamentale della *Benjamin Franklin*. La scuola, intesa come laboratorio di democrazia, diventa il centro che coordina tutte le forze impegnate per il miglioramento della comunità. Leonard Covello, come direttore, tesse una fitta rete di rapporti con i Consigli Consultivi, i Comitati Scolastici e Comunitari (come quelli per l'alloggio e la salute). In uno scritto del 1936⁴ presenta un quadro completo di questo efficiente sistema organizzativo all'interno del quale insegnanti e studenti identificano e risolvono problemi nella duplice veste di ricercatori e attivisti sociali. Gli studenti collaborano attivamente a una varietà di progetti: vanno nelle loro case e nelle loro comunità per acquisire informazioni sulle condizioni di vita e per far conoscere il programma di educazione interculturale della scuola. Per Covello è di fondamentale importanza preparare gli studenti a una "leadership intelligente" attraverso un curriculum integrato in cui il primato della cultura si intreccia con il primato dei problemi sociali. Egli cerca di attuare quell'idea forte di Dewey, in base alla quale la partecipazione diretta dei giovani alla soluzione dei problemi della loro comunità locale è la "migliore" garanzia di una società democratica. Per questo è prioritario eliminare le differenze nette fra i vari tipi di Scuole Superiori, perché "cre-

ano scissioni e sviluppano una coscienza di classe che è l'antitesi della democrazia". L'esperienza di alunno, di insegnante e ora di Direttore della *Benjamin Franklin* conferma che "il desiderio di realizzazione di una persona non ha nulla a che vedere con il luogo dove egli è nato o vissuto. La responsabilità della scuola è di aiutare i ragazzi a recuperare ritardi e colmare lacune con più ore di insegnamento. La mancanza di fiducia da parte degli adulti danneggia e persino distrugge le speranze dei giovani". La Benjamin Franklin, sin dall'inizio, si pone al servizio della Comunità con un intenso programma di attività che coinvolgono gli adulti dentro e fuori le tradizionali aule scolastiche. Particolarmente geniale è l'idea delle "Unità di Strada": in locali dismessi e riadattati i membri della comunità (adulti, genitori, insegnanti e studenti) vengono invitati a lavorare insieme per migliorare la qualità della vita del quartiere. Proprio "questo terreno neutrale" è la più importante occasione per sviluppare la leadership degli studenti e dei docenti all'interno di quella stessa Comunità che cercano di capire e di servire. Un risultato importante è la costruzione di 1300 unità abitative che le famiglie immigrate possono prendere in affitto a prezzi agevolati. Il 1942 è una data storica per East Harlem: viene finalmente inaugurata la Nuova sede della *Benjamin Franklin*. L'edificio, in sti-

le neoclassico tardo-coloniale, è uno dei migliori esempi di riqualificazione di un'area urbana precedentemente occupata da vecchi siti industriali. La scuola, aperta dalle 8.00 alle 22.00, diventa il centro della rivitalizzazione del quartiere ed il simbolo della formazione alla "tolleranza razziale". Quando nell'agosto del 1956, Leonard Covello lascia la direzione per limiti di età, è consapevole che il suo progetto di scuola centrato sulla comunità subirà un graduale processo di ridimensionamento. Egli non accetta l'idea che un vasto patrimonio di esperienze e conoscenze possa andare disperso. Raccoglie ed organizza tutta la documentazione in suo possesso relativa al periodo 1907-1974 per poi affidarla al *Balch Institute for Ethnic Studies* di Philadelphia. Anche da pensionato Covello continua a lavorare come consulente dell'Ufficio Emigrazione del Porto Rico e di Enti che operano al servizio delle comunità immigrate. Nel 1972, quasi a voler rinsaldare i legami con la sua patria d'origine, ritorna in Italia per collaborare con il Centro Studi e Iniziative fondato da Danilo Dolci. Muore a Messina il 19 agosto 1982.

⁴ Covello L., *A High School and Its Immigrant Community – A Challenge and an Opportunity*, «The Journal of Educational Sociology», Vol. IX, N° 6, February 1936.»

GIUSEPPE PEPE



Ha prestato servizio come insegnante, direttore didattico, dirigente superiore tecnico (Ispettore). In Belgio ha diretto la sezione Italiana della Scuola Internazionale di Shape-Casteau e le iniziative scolastiche di cui alla legge 153/71 nella Circonscrizione consolare di Charleroi dal 1987 al 1990. In Svizzera, in collaborazione con le scuole primarie de La Chaux –de-Fonds, ha promosso il primo progetto di educazione interculturale che utilizza l'italiano come lingua veicolare per alcune discipline curriculari. All'estero ha partecipato a numerosi incontri di studio e di lavoro quale membro delle commissioni miste per l'integrazione degli alunni stranieri. In quiescenza dal 2014, continua a occuparsi di innovazione educativa e di storia dell'educazione, con particolare attenzione alle tematiche del plurilinguismo.